



I S E M P R E V E R D E

FRANCESCO MARIA PIAVE



Simon Boccanegra –
Melodramma in un prologo e
tre atti – Versione 1881

ATHENA
EDIZIONI

Athena Edizioni ti regala questo libro in formato cartaceo, stampato e spedito gratuitamente a casa tua. Infatti per ogni libro acquistato dal sito potrai scegliere un libro della collana Sempreverde in omaggio. Visita edizioniathena.it per maggiori informazioni.

PERSONAGGI

Prologo

Simon Boccanegra, corsaro al servizio della repubblica genovese (baritono)

Jacopo Fiesco, nobile genovese (basso)

Paolo Albiani, filatore d'oro, genovese (baritono)

Pietro, popolano di Genova (baritono)

Marinai, popolo, domestici di Fiesco, ecc.

Dramma

Simon Boccanegra, primo Doge di Genova (baritono)

Maria Boccanegra, sua figlia, sotto il nome di **Amelia Grimaldi** (soprano)

Jacopo Fiesco, sotto il nome d'**Andrea** (basso)

Gabriele Adorno, gentiluomo genovese (tenore)

Paolo Albiani, cortigiano favorito del Doge (baritono)

Pietro, altro cortigiano (baritono)

Un Capitano dei balestrieri (tenore)

Un'Ancella di Amelia (mezzosoprano)

Soldati, marinai, popolo, senatori, corte del Doge,

ecc.

L'azione è in Genova e sue vicinanze, intorno alla metà del secolo XIV.

N.B. –Tra il Prologo ed il Dramma passano 25 anni.

PROLOGO

Una piazza di Genova. Nel fondo, la chiesa di San Lorenzo. A destra, il palazzo dei Fieschi con gran balcone; nel muro, di fianco al balcone, è un'Immagine, davanti a cui arde un lanternino; a sinistra altre case. Varie strade conducono alla piazza. È notte.

Scena Prima

Paolo e Pietro in iscena, continuando un discorso.

Paolo

Che dicesti?... all'onor di primo abate
Lorenzin, l'usuriere?...

Pietro

Altro proponi
Di lui più degno!

Paolo

Il prode, che da' nostri
Mari cacciava l'african pirata,
E al ligure vessillo
Rese l'antica nominanza altera.

Pietro

Intesi... e il premio?...

Paolo

Oro, possanza, onore.

Pietro

Vendo a tal prezzo il popolar favore.

Si dan la mano; Pietro parte.

Scena Seconda

Paolo solo.

Paolo

Abborriti patrizi,

Alle cime ove alberga il vostro orgoglio,

Disprezzato plebeo, salire io voglio.

Scena Terza

Detto e Simone che entra frettoloso.

Simone

Un amplesso... Che avvenne? – Da Savona

Perché qui m'appellasti?

Paolo

All'alba eletto

Esser vuoi nuovo abate?

Simone

Io?... no.

Paolo

Ti tenta ducal corona?

Simone

Vaneggi?

Paolo

(con intenzione)

E Maria?

Simone

O vittima innocente

Del funesto amor mio!... Dimmi, di lei

Che sai? Le favellasti?...

Paolo

(additando il palazzo Fieschi)

Prigioniera

Geme in quella magion...

Simone

Maria!

Paolo

Negarla

Al Doge chi potria?

Simone

Misera!

Paolo

Assenti?

Simone

Paolo...

Paolo

Tutto disposi... e sol ti chiedo

Parte ai perigli e alla possanza...

Simone

Sia...

Paolo

In vita e in morte?

Simone

Sia.

Paolo

S'appressa alcun... T'ascondi...

Per poco ancor, mistero ne circondi.

Simone s'allontana, Paolo si trae in disparte presso il palazzo dei Fieschi.

Scena Quarta

Paolo, Pietro, marinari e artigiani.

Pietro

All'alba tutti qui verrete?

Coro

Tutti.

Pietro

Niun pei patrizi?...

Coro

Niuno. – A Lorenzino

Tutti il voto darem.

Pietro

Venduto è a' Fieschi.

Coro

Dunque chi fia l'eletto?

Pietro

Un prode.

Coro

Sì.

Pietro

Un popolan...

Coro

Ben dici... ma fra i nostri
Sai l'uom?

Pietro

Sì.

Coro

E chi?... Risuoni il nome suo!...

Paolo

(avanzandosi)

Simone Boccanegra.

Coro

Il corsar?

Paolo

Sì... il corsaro all'alto scranno...

Coro

È qui?

Paolo

Verrà.

Coro

E i Fieschi?

Paolo

Taceranno.

(chiama tutti intorno a sé; quindi, indicando il palazzo de' Fieschi, dice loro con mistero:)

L'atra magion vedete?... de' Fieschi è l'empio ostello,
Una beltà infelice geme sepolta in quello;
Sono i lamenti suoi la sola voce umana
Che risuonar s'ascolta nell'ampia tomba arcana.

Coro

Già volgono più lune, che la gentil sembianza
Non allegrò i veroni della romita stanza;
Passando ogni pietoso invan mirar desia
La bella prigioniera, la misera Maria.

Paolo

Si schiudon quelle porte solo al patrizio altero,
Che ad arte si ravvolge nell'ombre del mistero...
Ma vedi in notte cupa per le deserte sale
Error sinistra vampa, qual d'anima infernale.

Coro

Par l'antro de' fantasmi!... Oh qual orror!...

Paolo

Guardate:

Dal palazzo dei Fieschi si vede il riverbero d'un lume.

La fatal vampa appare...

Coro

Oh ciel!...

Paolo

V'allontanate.

Si caccino i demoni col segno della croce...

All'alba.

Coro

Qui.

Pietro

Simone.

Coro

Simone ad una voce.

Partono.

Scena Quinta

Fiesco esce dal palazzo.

Fiesco

(verso il palazzo)

A te l'estremo addio, palagio altero,

Freddo sepolcro dell'angiolo mio!...

Né a proteggerti io valsi!...

Oh maledetto!... Oh vile seduttore!

(volgendosi all'Immagine)

E tu, Vergin, soffristi

Rapita a lei la verginal corona?...

Ma che dissi!... deliro!... ah, mi perdona!

Il lacerato spirito

Del mesto genitore

Era serbato a strazio

D'infamia e di dolore.

Il serto a lei de' martiri

Pietoso il cielo die'...

Resa al fulgor degli angeli,

Prega, Maria, per me.

S'odono lamenti dall'interno del palazzo.

Donne

È morta!... È morta!... a lei s'apron le sfere!...

Mai più!... mai più non la vedremo in terra!...

Uomini

Miserere!... miserere!...

Varie persone escono dal palazzo e, traversando mestamente la piazza, s'allontanano.

Scena Sesta

Detto e Simone che ritorna in scena esultante.

Simone

Suona ogni labbro il mio nome. – O Maria,

Forse in breve potrai

Dirmi tuo sposo!...

(scorge Fiesco)

Alcun veggio!... chi fia?

Fiesco

Simon?

Simone

Tu!

Fiesco

Qual cieco fato

A oltraggiarmi ti traea?...

Sul tuo capo io qui chiedea

L'ira vindice del ciel.

Simone

Padre mio, pietade imploro

Supplichevole a' tuoi piedi...

Il perdono a me concedi...

Fiesco

Tardi è omai.

Simone

Non sii crudel.

Sublimarmi a lei sperai

Sovra l'ali della gloria,

Strappai serti alla vittoria

Per l'altare dell'amor!

Fiesco

(freddamente)

Io fea plauso al tuo valore,

Ma le offese non perdono...

Te vedessi asceso in trono...

Simone

Taci...

Fiesco

Segno all'odio mio

E all'anàtema di Dio

È di Fiesco l'offensor.

Simone

Pace...

Fiesco

No, —pace non fora
Se pria l'un di noi non mora.

Simone

Vuoi col sangue mio placarti?
(gli presenta il petto)
Qui ferisci...

Fiesco

(ritraendosi con orgoglio)
Assassinarti?...

Simone

Sì, m'uccidi, e almen sepolta
Fia con me tant'ira...

Fiesco

Ascolta:
Se concedermi vorrai
L'innocente sventurata
Che nascea d'impuro amor,
Io, che ancor non la mirai,
Giuro renderla beata,
E tu avrai perdono allor.

Simone

Non poss'io!

Fiesco

Perché?

Simone

Rubella

Sorte lei rapì...

Fiesco

Favella.

Simone

Del mar sul lido fra gente ostile
Crescea nell'ombra quella gentile;
Crescea lontana dagli occhi miei,
Vegliava annosa donna su lei.
Di là una notte varcando, solo
Dalla mia nave scesi a quel suolo.
Corsi alla casa... n'era la porta
Serrata, muta!

Fiesco

La donna?

Simone

Morta.

Fiesco

E la tua figlia?...

Simone

Misera, trista,
Tre giorni pianse, tre giorni errò;
Scomparve poscia, né fu più vista,
D'allora indarno cercata io l'ho.

Fiesco

Se il mio desire compir non puoi,
Pace non puote esser tra noi!
Addio, Simone...
(gli volge le spalle)

Simone

Coll'amor mio
Saprò placarti.

Fiesco

(freddo, senza guardarlo)
No.

Simone

M'odi.

Fiesco

Addio.

(s'allontana, poi si arresta in disparte ad osservare)

Simone

Oh, de' Fieschi implacata, orrida razza!

E tra cotesti rettili nascea

Quella pura beltà?... Vederla voglio...

Coraggio!

(va alla porta del palazzo e batte tre colpi)

Muta è la magion de' Fieschi?

Dischiuse son le portel!...

Quale mistero!... entriam.

(entra nel palazzo)

Fiesco

T'inoltra e stringi

Gelida salma.

Simone

(comparso sul balcone)

Nessuno!... qui sempre

Silenzio e tenebra!...

(stacca il lanternino della Immagine, ed entra; s'ode un grido poco dopo)

Maria!... Maria!!

Fiesco

L'ora suonò del tuo castigo...

Simone

(esce dal palazzo atterrito)

È sogno!...

Sì; spaventoso, atroce sogno il mio!

Voci

(da lontano)

Boccanegra!...

Simone

Quai voci!

Voci

(più vicine)

Boccanegra!

Simone

Eco d'inferno è questo!...

Scena Settima

Detti, Paolo, Pietro, marinai, popolo d'ambo i sessi con fiaccole accese.

Paolo e Pietro

Doge il popol t'acclama!

Simone

Via, fantasmì!

Paolo e Pietro

Che di' tu?...

Simone

Paolo!... Ah!... una tomba...

Paolo

Un trono!

Fiesco

(Doge Simon... m'arde l'inferno in petto!...)

Coro

Viva Simon, del popolo l'eletto!!!

S'alzano le fiaccole, le campane suonano a stormo... tamburi, ecc., ed alle grida «Viva Simone» cala il sipario.

ATTO PRIMO

*Giardino de' Grimaldi fuori di Genova. Alla sinistra, il palazzo; di
fronte, il mare.
Spunta l'aurora.*

Scena Prima

Amelia.

Amelia

(guardando verso il mare)

Come in quest'ora bruna
Sorridon gli astri e il mare!
Come s'unisce, o luna,
All'onda il tuo chiaror!
Amante amplesso pare
Di due verginei cor!
Ma gli astri e la marina
Che dicono alla mente
Dell'orfana meschina?...
La notte atra, crudel,
Quando la pia morente
Sclamò: ti guardi il ciel.
O altero ostel, soggiorno

Di stirpe ancor più altera,
Il tetto disadorno
Non obliai per te!...
Solo in tua pompa austera
Amor sorride a me.

(si volge verso il mare)

S'inalba il ciel, ma l'amoroso canto
Non s'ode ancora!...
Ei mi terge ogni dì, come l'aurora
La rugiada dei fior, del ciglio il pianto.

Una Voce

(lontana)

Cielo di stelle orbato,
Di fior vedovo prato,
È l'alma senza amor.

Amelia

Ciel!... la sua vocel!... È desso!...
Ei s'avvicina!... oh gioia!...

Una Voce

(più vicina)

Se manca un cor che t'ama,
Non empiono tua brama
Oro, possanza, onor.

Amelia

Ei vien!... l'amor
M'avvampa in sen
E spezza il fren
L'ansante cor!

Scena Seconda

Detta e Gabriele dalla destra.

Gabriele

Anima mia!

Amelia

Perché sî tardi giungi?

Gabriele

Perdona, o cara... I lunghi indugi miei
T'apprestano grandezza...

Amelia

Pavento...

Gabriele

Che?

Amelia

L'arcano tuo conobbi...
A me il sepolcro appresti,

Il patibolo a tel...

Gabriele

Che pensi?

Amelia

Io amo

Andrea qual padre, il sai;

Pur m'atterrisce... In cupa

Notte non vi mirai

Sotto le tetre volte errar sovente

Torbidi, irrequieti?

Gabriele

Chi?

Amelia

Tu, e Andrea,

E Lorenzino, ed altri...

Gabriele

Ah taci... il vento

Ai tiranni potria recar tai voci!

Parlan le mura... un delator s'asconde

Ad ogni passo...

Amelia

Tu tremi!...

Gabriele

I funesti

Fantasmì scaccia!

Amelia

Fantasmì dicesti?

Vieni a mirar la cerula

Marina tremolante;

Là Genova torreggia

Sul talamo spumante;

Là i tuoi nemici imperano,

Vincerli indarno speri...

Ripara i tuoi pensieri

Al porto dell'amor.

Gabriele

Angiol che dall'empireo

Piegasti a terra l'ale,

E come faro svolgori

Sul tramite mortale,

Non ricercar dell'odio

I funebri misteri;

Ripara i tuoi pensieri

Al porto dell'amor.

Amelia

(fissando a destra)

Ah!

Gabriele

Che fia?

Amelia

Vedi quell'uom?... qual ombra

Ogni dì appar.

Gabriele

Forse un rival!

Scena Terza

Detti, un'Ancella, quindi Pietro.

Ancella

Del Doge

Un messagger di te chiede.

Amelia

S'appressi.

L'Ancella parte.

Gabriele

Chi sia veder vogl'io...

(va per uscire)

Amelia

(fermandolo)

T'arresta.

Pietro

(entra inchinandosi ad Amelia)

Il Doge,

Dalle cacce tornando di Savona,

Questa magion visitar brama.

Amelia

Il potete.

Pietro parte.

Scena Quarta

Gabriele ed Amelia.

Gabriele

Il Doge qui?

Amelia

Mia destra a chieder viene.

Gabriele

Per chi?

Amelia

Pel favorito suo. – D’Andrea
Vola in cerca... T’affretta... va’... prepara
Il rito nuzial... mi guida all’ara.

Amelia e Gabriele

Sì, sì dell’ara il giubilo
Contrasti il fato avverso,
E tutto l’universo
Io sfiderò con te.
Innamorato anelito
È del destin più forte;
Amanti oltre la morte
Sempre vivrai con me.

Amelia entra nel palazzo.

Scena Quinta

Gabriele va per uscire dalla destra e incontra Fiesco.

Gabriele

(Propizio ei giunge!)

Fiesco

Tu sì mattutino qui?...

Gabriele

A dirti...

Fiesco

Ch'ami Amelia.

Gabriele

Tu che lei vegli con paterna cura
A nostre nozze assenti?

Fiesco

Alto mistero
Sulla vergine incombe.

Gabriele

E qual?

Fiesco

Se parlo
Forse tu più non l'amerai.

Gabriele

Non teme
Ombra d'arcani l'amor mio!
T'ascolto.

Fiesco

Amelia tua d'umile stirpe nacque.

Gabriele

La figlia dei Grimaldi!

Fiesco

No, – la figlia

Dei Grimaldi morì tra consacrate

Vergini in Pisa. Un'orfana raccolta

Nel chiostro il dì che fu d'Amelia estremo

Ereditò sua cella...

Gabriele

Ma come de' Grimaldi

Anco il nome prendea?...

Fiesco

De' fuorusciti

Perseguia le ricchezze il nuovo Doge;

E la mentita Amelia alla rapace

Man sottrarle potea.

Gabriele

L'orfana adoro!

Fiesco

Di lei sei degno.

Gabriele

A me fia dunque unita?

Fiesco

In terra e in ciell!

Gabriele

Ah! tu mi dàì la vita.

Fiesco

Vieni a me, ti benedico

Nella pace di quest'ora,

Lieto vivi e fido adora

L'angiol tuo, la patria, il ciell!

Gabriele

Eco pio del tempo antico,

La tua voce è un casto incanto;

Serberà ricordo santo

Di quest'ora il cor fedel.

Squilli interni di trombe.

Il Doge vien. Partiam. Ch'ei non ti scorga.

Fiesco

Ah! presto il dì della vendetta sorga!

Partono.

Scena Sesta

Doge, Paolo e seguito; poi Amelia che entra dalla sinistra.

Doge

Paolo.

Paolo

Signor.

Doge

Ci spronano gli eventi,
Di qua partir convien.

Paolo

Quando?

Doge

Allo squillo
Dell'ora.

Ad un cenno del Doge il corteggio s'avvia dalla destra.

Paolo

(nell'atto di partire scorge Amelia)
(Oh, qual beltà!)

Scena Settima

Amelia e il Doge.

Doge

Favella il Doge

Ad Amelia Grimaldi?

Amelia

Così nomata io sono.

Doge

E gli esuli fratelli tuoi non punge

Desio di patria?

Amelia

Possente... ma...

Doge

Intendo...

A me inchinarsi sdegnano i Grimaldi...

Così risponde a tanto orgoglio il Doge...

(le porge un foglio)

Amelia

(leggendo)

Che veggo!... il lor perdono?

Doge

E denno a te della clemenza il dono.

Dinne, perché in quest'eremo

Tanta beltà chiudesti?

Del mondo mai le fulgide

Lusinghe non piangesti?

Il tuo rossor mel dice...

Amelia

T'inganni, io son felice...

Doge

Agli anni tuoi l'amore...

Amelia

Ah, mi leggevi in core!

Amo uno spirto angelico

Che ardente mi riama...

Ma di me acceso, un perfido,

L'ôr de' Grimaldi brama...

Doge

Paolo!

Amelia

Quel vil nomasti!... E poiché tanta

Pietà ti muove dei destini miei,

Vo' svelarti il segreto che m'ammanta...

Non sono una Grimaldi!...

Doge

Oh ciel... chi sei?...

Amelia

Orfanella il tetto umile
M'accogliea d'una meschina,
Dove presso alla marina
Sorge Pisa...

Doge

In Pisa tu?

Amelia

Grave d'anni quella pia
Era solo a me sostegno;
Io provai del ciel lo sdegno,
Involata ella mi fu.
Colla tremola sua mano
Pinta effigie mi porgea,
Le sembianze esser dicea
Della madre ignota a me.
Mi baciò, mi benedisse,
Levò al ciel, pregando, i rai...
Quante volte la chiamai
L'eco sol risposta die'.

Doge

(da sé)

(Se la speme, o ciel clemente,
Ch'or sorride all'alma mia,
Fosse sogno!... estinto io sia
Della larva al disparir!)

Amelia

Come tetro a me dolente
S'appressava l'avvenir!

Doge

Dinne... alcun là non vedesti?...

Amelia

Uom di mar noi visitava...

Doge

E Giovanna si nomava
Lei che i fati a te rapîr?...

Amelia

Sì.

Doge

E l'effigie non somiglia
Questa?

(trae dal seno un ritratto, lo porge ad Amelia, che fa altrettanto)

Amelia

Uguali son!

Doge

Maria!...

Amelia

Il mio nome!...

Doge

Sei mia figlia.

Amelia

Io...

Doge

M'abbraccia, o figlia mia.

Amelia

Padre, padre il cor ti chiama!

Stringi al sen Maria che t'ama.

Doge

Figlia!... a tal nome io palpito

Qual se m'aprisse i cieli...

Un mondo d'ineffabili

Letizie a me riveli;

Un paradiso il tenero

Padre ti schiuderà...

Di mia corona il raggio

La gloria tua sarà.

Amelia

Padre, vedrai la vigile
Figlia a te sempre accanto;
Nell'ora malinconica
Asciugherò il tuo pianto...
Avrem gioie romite
Soltanto note al ciel,
Io la colomba mite
Sarò del regio ostel.

*Amelia, accompagnata dal padre fino alla soglia, entra nel palazzo; il Doge
la contempla estatico mentre ella si allontana.*

Scena Ottava

Doge e Paolo dalla destra.

Paolo

Che rispose?

Doge

Rinuncia a ogni speranza.

Paolo

Doge, nol posso!...

Doge

Il voglio.

(entra nelle stanze d'Amelia)

Paolo

Il vuoi!... scordasti che mi devi il soglio?

Scena Nona

Paolo e Pietro dalla destra.

Pietro

(entrando)

Che disse?

Paolo

A me negolla.

Pietro

Che pensi tu?

Paolo

Rapirla.

Pietro

Come?

Paolo

Sul lido a sera

La troverai solinga...
Si tragga al mio naviglio;
Di Lorenzin si rechi
Alla magion.

Pietro

S'ei nega?

Paolo

Digli che so sue trame,
E presterammi aita...
Tu gran mercede avrai...

Pietro

Ella sarà rapita.

Escono.

Sala del Consiglio nel palazzo degli Abati.

Scena Decima

Il Doge, seduto sul seggio ducale; da un lato, dodici consiglieri nobili; dall'altro lato, dodici consiglieri popolari. Seduti a parte, quattro consoli del mare e i connestabili. Paolo e Pietro stanno sugli ultimi seggi dei popolari. Un araldo.

Doge

Messeri, il re di Tartaria vi porge
Pegni di pace e ricchi doni e annunzia
Schiuso l'Eusin alle liguri prore.
Acconsentite?

Tutti

Sì.

Doge

Ma d'altro voto
Più generoso io vi richiedo.

Alcuni

Parla.

Doge

La stessa voce che tuonò su Rienzi,
Vaticinio di gloria e poi di morte,

Or su Genova tuona. – Ecco un messaggio

(mostrando uno scritto)

Del romito di Sorga; ei per Venezia

Supplica pace...

Paolo

(interrompendolo)

Attenda alle sue rime

Il cantor della bionda Avignonese.

Tutti

(ferocemente)

Guerra a Venezia!

Doge

E con quest'urlo atroce

Fra due liti d'Italia erge Caino

La sua clava cruenta! –Adria e Liguria

Hanno patria comune.

Tutti

È nostra patria

Genova.

Tumulto lontano.

Pietro

Qual clamor!

Alcuni

D'onde tai grida?

Paolo

(alzando e dopo essere accorso al verone)

Dalla piazza de' Fieschi.

Tutti

(alzandosi)

Una sommossa!

Paolo

(sempre alla finestra, lo ha raggiunto Pietro)

Ecco una turba di fuggenti.

Doge

Ascolta.

Il tumulto si fa più forte.

Paolo

(origliando)

Si sperdon le parole...

Voci interne

Morte!

Paolo

(a Pietro)

È lui?

Doge

(che ha udito ed è presso al verone)

Chi?

Pietro

Guarda.

Doge

(guardando)

Cielo! Gabriele Adorno

Dalla plebe inseguito... accanto ad esso

Combatte un Guelfo. A me un araldo.

Pietro

(sommesso)

(Paolo,

Fuggi o sei còlto.)

Doge

(guardando Paolo che s'avvia)

Consoli del mare,

Custodite le soglie! Olà, chi fugge

È un traditor.

Paolo confuso s'arresta.

Voci

(in piazza)

Morte ai patrizi!

Consiglieri nobili

(sguainando le spade)

All'armi!

Voci

(in piazza)

Viva il popolo!

Consiglieri popolari

(sguainando le spade)

Evviva!

Doge

E che? voi pure?

Voi, qui, vi provocate?

Voci

(in piazza)

Morte al Doge!

Doge

(ergendosi con possente alterezza; sarà giunto l'araldo)

Morte al Doge? Sta ben. – Tu, araldo, schiudi

Le porte del palagio e annuncia al volgo

Gentile e plebeo ch'io non lo temo,

Che le minaccie udii, che qui li attendo...

(ai consiglieri, che ubbidiscono)

Nelle guaine i brandi.

Voci

(in piazza)

Armi! Saccheggio!

Fuoco alle case!

Altre Voci

Ai trabocchi!

Altre

Alla gogna!

Doge

Squilla la tromba dell'araldo... ei parla...

Una tromba lontana. Tutti stanno attenti, origliando. Silenzio.

Tutto è silenzio.....

Uno scoppio di grida

Evviva!

Voci

(più vicine)

Evviva il Doge!

Doge

Ecco le plebi!

Scena Undicesima

Irrompe la folla dei popolani, i consiglieri, ecc. ecc., molte donne, alcuni fanciulli, il Doge, Paolo, Pietro. I consiglieri nobili sempre divisi dai popolani. Adorno e Fiesco afferrati dal popolo.

Popolo

Vendetta! Vendetta!

Spargasi il sangue del fiero uccisor!

Doge

(ironicamente)

Quest'è dunque del popolo la voce?

Da lungi tuono d'uragan, da presso

Gridio di donne e di fanciulli. — Adorno,

Perché impugni l'acciar?

Gabriele

Ho trucidato

Lorenzino.

Popolo

Assassin!

Gabriele

Ei la Grimaldi

Avea rapita.

Doge

(Orror!)

Popolo

Menti!

Gabriele

Quel vile

Pria di morir disse che un uom possente

Al crimine l'ha spinto.

Pietro

(a Paolo)

(Ah! sei scoperto!)

Doge

(in agitazione)

E il nome suo?

Gabriele

(fissando il Doge con tremenda ironia)

T'acqueta! il reo si spense

Pria di svelarlo.

Doge

Che vuoi dir?

Gabriele

(terribilmente)

Pel cielo!

Uom possente tu se'!

Doge

(a Gabriele)

Ribaldo!

Gabriele

(al Doge, slanciandosi)

Audace

Rapitor di fanciulle!

Alcuni

Si disarmi!

Gabriele

(disvincolandosi e correndo per ferire il Doge)

Empio corsaro incoronato! muori!

Scena Dodicesima

Amelia e detti.

Amelia

(entrando ed interponendosi fra Gabriele e il Doge)

Ferisci!

Doge, Fiesco e Gabriele

Amelia!

Tutti

Amelia!

Amelia

O Doge... ah salva...

Salva l'Adorno tu.

Doge

(alle guardie che si sono impossessate di Gabriele per disarmarlo)

Nessun l'offenda.

Cade l'orgoglio e al suon del suo dolore

Tutta l'anima mia parla d'amore...

Amelia, di' come tu fosti rapita

E come al periglio potesti campar.

Amelia

Nell'ora soave che all'estasi invita

Soletta men givo sul lido del mar.

Mi cingon tre sgherri... m'accoglie un naviglio.

Popolo

Orror!

Amelia

Soffocati non valsero i gridi...

Io svenni e al novello dischiuder del ciglio

Lorenzo in sue stanze presente mi vidi.....

Tutti

Lorenzo!

Amelia

Mi vidi prigion dell'infame!

Io ben di quell'alma sapea la viltà.

Al Doge, gli dissi, fien note tue trame,

Se a me sull'istante non dà libertà.

Confuso di tema, mi schiuse le porte...

Salvarmi l'audace minaccia potea...

Tutti

Ei ben meritava, quell'empio, la morte.

Amelia

V'è un più nefando che illeso qui sta.

Tutti

Chi dunque?

Amelia

(fissando Paolo che sta dietro un gruppo di persone)

Ei m'ascolta... discerno le smorte

Sue labbra.

Doge e Gabriele

Chi è dunque?

Popolani

(minacciosi)

Un patrizio.

Nobili

(come sopra)

Un plebeo.

Popolani

(ai Nobili)

Abbasso le spade!

Amelia

Terribili gridi!

Nobili

(ai Popolani)

Abbasso le scuri!

Amelia

Pietà!

Doge

(possentemente)

Fratricidi!!!

Plebe! Patrizi! Popolo

Dalla feroce storia!

Erede sol dell'odio

Dei Spinola, dei D'Oria,
Mentre v'invita estatico
Il regno ampio dei mari,
Voi nei fraterni lari
Vi lacerate il cor.
Piango su voi, sul placido
Raggio del vostro clivo,
Là dove invan germoglia
Il ramo dell'ulivo.
Piango sulla mendace
Festa dei vostri fior,
E vo gridando: pace!
E vo gridando: amor!

Amelia

(a Fiesco)
(Pace! lo sdegno immenso
Nascondi per pietà!
Pace! t'ispiri un senso
Di patria carità.)

Pietro

(a Paolo)
(Tutto fallì, la fuga
Sia tua salvezza almen.)

Paolo

(a Pietro)

(No, l'angue che mi fruga
È gonfio di velen.)

Gabriele

(Amelia è salva, e m'ama!
Sia ringraziato il ciel!
Disdegna ogni altra brama
L'animo mio fedel.)

Fiesco

(O patria! a qual mi serba
Vergogna il mio sperar!
Sta la città superba
Nel pugno d'un corsar!)

Coro

(fissando il Doge)

Il suo commosso accento
Sa l'ira in noi calmar;
Vol di soave vento
Che rasserena il mar.

Gabriele

(offrendo la spada al Doge)

Ecco la spada.

Doge

Questa notte sola
Qui prigioniero sarai, finché la trama
Tutta si scopra. — No, l'altra lama
Serba, non voglio che la tua parola.

Gabriele

E sia!

Doge

(con forza terribile)

Paolo!

Paolo

(sbucando dalla folla allibito)

Mio duce!

Doge

(con tremenda maestà e con violenza sempre più formidabile)

In te risiede

L'austero dritto popolar; è accolto

L'onore cittadin nella tua fede:

Bramo l'ausilio tuo... V'è in queste mura

Un vil che m'ode e impallidisce in volto,

Già la mia man l'afferra per le chiome.

Io so il suo nome... È nella sua paura.

Tu al cospetto del ciel e al mio cospetto

Sei testimon. – Sul manigoldo impuro

Piombi il tuon del mio detto:

(con immensa forza)

«Sia maledetto!» e tu ripeti il giuro.

Paolo

(atterrito e tremante)

«Sia maledetto...» (Orror!)

Tutti

«Sia maledetto!!!»

Paolo fugge. Tutti si allontanano.

ATTO SECONDO

Stanza del Doge nel palazzo ducale in Genova. Porte laterali. Da un poggiolo si vede la città. Un tavolo: un'anfora e una tazza. Annotta.

Scena Prima

Paolo e Pietro.

Paolo

(a Pietro, traendolo verso il poggiolo)

Quei due vedesti?

Pietro

Sì.

Paolo

Li traggi tosto

Dal carcer loro per l'andito ascoso,

Che questa chiave schiuderà.

Pietro

T'intesi.

(esce)

Scena Seconda

Paolo solo.

Paolo

Me stesso ho maledetto! –E l'anatèma
M'insegue ancor... e l'aura ancor ne trema!
Vilipeso... reietto
Dal Senato e da Genova, qui vibro
L'ultimo stral pria di fuggir; qui libro
La sorte tua, Doge, in quest'ansia estrema.
Tu, che m'offendi e che mi devi il trono,
Qui t'abbandono al tuo destino
In quest'ora fatale...
(estrae un'ampolla, ne vuota il contenuto nella tazza)
Qui ti stillo una lenta, atra agonia...
Là t'armo un assassino.
Scelga morte sua via
Fra il tosco ed il pugnale.

Scena Terza

Detto, Fiesco e Gabriele dalla destra, condotti da Pietro che si ritira.

Fiesco

Prigioniero in qual loco m'adduci?

Paolo

Nelle stanze del Doge, e favella
A te Paolo.

Fiesco

I tuoi sguardi son truci...

Paolo

Io so l'odio che celasi in te.
Tu m'ascolta.

Fiesco

Che brami?

Paolo

Al cimento
Preparasti de' Guelfi la schiera?

Fiesco

Sì.

Paolo

Ma vano fia tanto ardimento!
Questo Doge, aborrito da me
Quanto voi l'aborrite, v'appresta
Nuovo scempio...

Fiesco

Mi tendi un agguato.

Paolo

Un agguato?... Di Fiesco la testa

Il tiranno segnata non ha?...

Io t'insegno vittoria.

Fiesco

A qual patto?

Paolo

Trucidarlo qui, mentre egli dorme...

Fiesco

Osi a Fiesco proporre un misfatto?

Paolo

Tu rifiuti?

Fiesco

Sì.

Paolo

Al carcer ten va'.

Fiesco parte dalla destra; Gabriele fa per seguirlo, ma è arrestato da Paolo.

Scena Quarta

Paolo e Gabriele.

Paolo

Udisti?

Gabriele

Vil disegno!

Paolo

Amelia dunque mai tu non amasti?

Gabriele

Che dici?

Paolo

È qui.

Gabriele

Qui Amelia!

Paolo

E del vegliardo

Segno è alle infami dilettanze.

Gabriele

Astuto

Dimon, cessa...

Paolo corre a chinder la porta di destra.

Che fai?

Paolo

Da qui ogni varco t'è conteso. — Ardisci

Il colpo... O sepoltura

Avrai fra queste mura.

(parte frettoloso dalla porta di sinistra, che si chiude dietro)

Scena Quinta

Gabriele solo.

Gabriele

O inferno! Amelia qui! L'ama il vegliardo!

E il furor che m'accende

M'è conteso sfogar!... Tu m'uccidesti

Il padre... tu m'involi il mio tesoro...

Trema, iniquo... già troppa era un'offesa,

Doppia vendetta hai sul tuo capo accesa.

Sento avvampar nell'anima

Furente gelosia;

Tutto il suo sangue spegnerne

L'incendio non potria;

S'ei mille vite avesse,

Se mieterle potesse

D'un colpo il mio furor,

Non sarei sazio ancor.

Che parlo!... Ohimè!... deliro...

Piango!... pietà, gran Dio, del mio martiro!...

Pietoso cielo, rendila,
Rendila a questo core,
Pura siccome l'angelo
Che veglia al suo pudore;
Ma se una nube impura
Tanto candor m'oscura,
Priva di sue virtù,
Ch'io non la vegga più.

Scena Sesta

Detto ed Amelia dalla sinistra.

Amelia

Tu qui?...

Gabriele

Amelia!

Amelia

Chi il varco t'apria?

Gabriele

E tu come qui?

Amelia

Io...

Gabriele

Ah, sleale!

Amelia

Oh, crudele!...

Gabriele

Il tiranno ferale...

Amelia

Il rispetta...

Gabriele

Egli t'ama...

Amelia

D'amor

Santo...

Gabriele

E tu?...

Amelia

L'amo al pari...

Gabriele

E t'ascolto,

Né t'uccido?

Amelia

Infelice!... mel credi,

Pura io sono...

Gabriele

Favella.

Amelia

Concedi

Che il segreto non aprasi ancor.

Gabriele

Parla, in tuo cor virgineo

Fede al diletto rendi.

Il tuo silenzio è funebre

Vel che su me distendi.

Dammi la vita o il feretro,

Sdegno la tua pietà.

Amelia

Sgombra dall'alma il dubbio...

Santa nel petto mio

L'immagin tua s'accoglie

Come nel tempio Iddio.

No, procellosa tenebra

Un ciel d'amor non ha.

S'ode uno squillo.

Il Doge vien. Scampo non hai. T'ascondi!

Gabriele

No.

Amelia

Il patibol t'aspetta.

Gabriele

Io non lo temo.

Amelia

All'ora stessa teco avrò morte...

Se non ti move di me pietà.

Gabriele

Dite pietade?...

(tra sé)

(Lo vuol la sorte...

Si compia il fato... Egli morrà...)

Amelia nasconde Gabriele sul poggiolo.

Scena Settima

Detta e il Doge, ch'entra dalla destra leggendo un foglio.

Doge

Figlia!...

Amelia

Sì afflitto, o padre mio?

Doge

T'inganni...

Ma tu piangevi.

Amelia

Io...

Doge

La cagion m'è nota

Delle lagrime tue... Già mel dicesti...

Ami; or bene, s'è degno

Di te l'eletto del tuo core...

Amelia

O padre,

Fra' Liguri il più prode, il più gentile...

Doge

Il noma.

Amelia

Adorno...

Doge

Il mio nemico!

Amelia

Padre!...

Doge

Vedi qui scritto il nome suo?... congiura

Coi Guelfi...

Amelia

Ciell... perdonagli!...

Doge

Nol posso.

Amelia

Con lui morirò...

Doge

L'ami cotanto?

Amelia

Io l'amo

D'ardente, d'infinito amor. O al tempio

Con lui mi guida, o sopra entrambi cada

La scure del carnefice...

Doge

(con disperazione)

O crudele

Destino! O dileguate mie speranze!

Una figlia ritrovo; ed un nemico
A me la invola... Ascolta:
S'ei ravveduto...

Amelia

Il fia...

Doge

Forse il perdono
Allor...

Amelia

Padre adorato!

Doge

Ti ritraggi...
Attender qui degg'io l'aurora...

Amelia

Lascia
Ch'io vegli al fianco tuo...

Doge

No, ti ritraggi...

Amelia

Padre!...

Doge

Il voglio...

Amelia

(entrando a sinistra)

(Gran Dio! come salvarlo?)

Scena Ottava

Il Doge e Gabriele nascosto.

Doge

Doge! ancor proveran la tua clemenza

I traditori? Di paura segno

Fora il castigo. –M’ardono le fauci.

(versa dall’anfora nella tazza e beve)

Perfin l’acqua del fonte è amara al labbro

Dell’uom che regna... O duol... la mente è oppressa...

Stanche le membra... ahimè... mi vince il sonno.

(siede)

Oh! Amelia... ami... un nemico...

(s’addormenta)

Gabriele

(entra con precauzione, s’avvicina al Doge e lo contempla)

Ei dorme!... quale

Sento ritegno?... È reverenza o tema?...

Vacilla il mio voler?... Tu dormi, o veglio,

Del padre mio carnefice, tu mio

Rival!... Figlio d'Adorno!... la paterna

Ombra ti chiama vindice...

(brandisce un pugnale e va per trafiggere il Doge, ma Amelia, che era ritornata, va rapidamente a porsi tra esso ed il padre)

Scena Nona

Detti ed Amelia.

Amelia

Insensato!

Vecchio inerme il tuo braccio colpisce?

Gabriele

Tua difesa mio sdegno raccende.

Amelia

Santo, il giuro, è l'amor che ci unisce,

Né alle nostre speranze contende.

Gabriele

Che favelli?...

Doge

(destandosi)

Ah!

Amelia

Nascondi il pugnale,
Vien... ch'ei t'oda...

Gabriele

Prostrarmi al suo piede?

Doge

(entra improvvisamente fra loro, dicendo a Gabriele)
Ecco il petto... colpisci, sleale!

Gabriele

Sangue il sangue d'Adorno ti chiede.

Doge

E fia ver?... chi t'apria queste porte?

Amelia

Non io.

Gabriele

Niun quest'arcano saprà.

Doge

Il dirai fra i tormenti...

Gabriele

La morte,
Tui supplizi non temo.

Amelia

Ah pietà!

Doge

Ah, quel padre tu ben vendicasti,

Che da me contristato già fu...

Un celeste tesor m'involasti...

La mia figlia...

Gabriele

Suo padre sei tu!!!

Perdono, Amelia. Indomito,

Geloso amor fu il mio.

Doge, il velame squarciasi...

Un assassin son io...

Dammi la morte; il ciglio

A te non oso alzar.

Amelia

(Madre, che dall'empireo

Proteggi la tua figlia,

Del genitore all'anima

Meco pietà consiglia...

Ei si rendea colpevole

Solo per troppo amar.)

Doge

(Degg'io salvarlo e stendere

La mano all'inimico?
Sì... pace splenda ai Liguri,
Si plachi l'odio antico;
Sia d'amistanze italiche
Il mio sepolcro altar.)

Coro

(interno)

All'armi, all'armi, o Liguri,
Patrio dover v'appella.
Scoppiò dell'ira il folgore,
È notte di procella.
Le guelfe spade cingano
Di tirannia lo spalto;
Del coronato demone,
Su, alla magion, l'assalto.

Amelia

Quai gridi?...

(corre al poggiolo)

Gabriele

I tuoi nemici...

Doge

Il so.

Amelia

(sempre alla finestra)

S'addensa

Il popolo.

Doge

(a Gabriele)

T'unisci a' tuoi...

Gabriele

Ch'io pugni

Contro di te?... mai più.

Doge

Dunque messaggio

Ti reca lor di pace,

E il sole di domani

Non sorga a rischiarar fraterne stragi.

Gabriele

Teco a pugar ritorno,

Se la clemenza tua non li disarmi.

Doge

(accennando Amelia)

Sarà costei tuo premio.

Gabriele e Amelia

O inaspettata gioia!

Amelia

O padre!

Doge e Gabriele

(snudando le spade)

All'armi!

ATTO TERZO

Interno del palazzo ducale. Di prospetto, grandi aperture dalle quali sorgerà Genova illuminata a festa; in fondo, il mare.

Scena Prima

*Un Capitano dei balestrieri, con Fiesco, dalla destra, poi dalla sinistra
Paolo in mezzo alle guardie.*

Grida

(interne)

Evviva il Doge!

Altre grida

Vittoria! Vittoria!

Capitano

(rimettendo a Fiesco la sua spada)

Libero sei: ecco la spada.

Fiesco

E i Guelfi?

Capitano

Sconfitti.

Fiesco

O triste libertà!

Entra Paolo.

Che?... Paolo?!

Dove sei tratto?

Paolo

(arrestandosi)

All'estremo supplizio.

Il mio demonio mi cacciò fra l'armi

Dei rivoltosi e là fui còlto; ed ora

Mi condanna Simon; ma da me prima

Fu il Boccanegra condannato a morte.

Fiesco

Che vuoi dir?

Paolo

Un velen... (Più nulla io temo)

Gli divora la vita.

Fiesco

(a Paolo)

Infame!

Paolo

Ei forse

Già mi precede nell'avell...

Coro

(interno)

Dal sommo delle sfere
Proteggili, Signor;
Di pace sien foriere
Le nozze dell'amor.

Paolo

Ah! orrore!!
Quel canto nuzial, che mi persegue,
L'odi?... in quel tempio Gabriele Adorno
Sposa colei ch'io trafugava...

Fiesco

(sguainando la spada)

Amelia?!
Tu fosti il rapitor?!... Mostro!!!

Paolo

Ferisci.

Fiesco

(trattenendosi)

Non lo sperar; sei sacro alle bipenne.

Le guardie trascinano Paolo fuori di scena.

Scena Seconda

Fiesco solo.

Fiesco

Inorridisco!... no, Simon, non questa
Vendetta chiesi, d'altra meta degno
Era il tuo fato. – Eccolo... il Doge. Alfine
È giunta l'ora di trovarci a fronte!
(si ritira in un angolo d'ombra)

Scena Terza

Il Doge: lo precede il Capitano con un trombettiere, Fiesco in disparte.

Capitano

(al verone)
Cittadini! per ordine del Doge
S'estinguano le faci e non s'offenda
Col clamor del trionfo i prodi estinti.
(esce seguito dal trombettiere)

Doge

M'ardon le tempia... un'atra vampa sento
Serpeggiar per le vene... Ah! ch'io respiri
L'aura beata del libero cielo!

Oh refrigerio!... La marina brezza!...
Il mare!... il mare!... quale in rimirarlo
Di glorie e di sublimi rapimenti
Mi si affaccian ricordi! Il mare!... il mare!...
Perché in suo grembo non trovai la tomba?...

Fiesco

(avvicinandosi)

Era meglio per te!

Doge

Chi osò inoltrarsi?...

Fiesco

Chi te non teme...

Doge

(verso la destra chiamando)

Guardie?

Fiesco

Invan le appelli...

Non son qui i sgherri tuoi.

M'ucciderai, ma pria m'odi...

Doge

Che vuoi?

I lumi della città e del porto cominciano a spegnersi.

Fiesco

Delle faci festanti al barlume
Cifre arcane, funebri vedrai.
Tua sentenza la mano del nume
Sovra queste pareti vergò.
Di tua stella s'eclissano i rai;
La tua porpora in brani già cade;
Vincitor fra le larve morrai
Cui la tomba tua scure negò.

Doge

Quale accento?

Fiesco

Lo udisti un'altra volta.

Doge

Fia ver? – Risorgon dalle tombe i morti!

Fiesco

Non mi ravvisi tu?

Doge

Fiesco!...

Fiesco

Simone,
I morti ti salutano!

Doge

Gran Dio!...

Compiuto è alfin di quest'alma il desio!

Fiesco

Come fantasima

Fiesco t'appar,

Antico oltraggio

A vendicar.

Doge

Di pace nunzio

Fiesco sarà...

Suggella un angelo

Nostra amistà.

Fiesco

Che dici?

Doge

Un tempo il tuo perdon m'offristi...

Fiesco

Io?

Doge

Se a te l'orfanella concedea

Che perduta per sempre allor piangea.

In Amelia Grimaldi a me fu resa,

E il nome porta della madre estinta.

Fiesco

Cielo!... perché mi splende il ver sì tardi?

Doge

Piangi?... Perché da me volgi gli sguardi?...

Fiesco

Piango, perché mi parla

In te del ciel la voce;

Sento rampogna atroce

Fin nella tua pietà.

Doge

Vien, ch'io ti stringa al petto,

O padre di Maria;

Balsamo all'alma mia

Il tuo perdon sarà.

Fiesco

Ahimè! morte sovrasta... un traditore

Il velen t'apprestò.

Doge

Tutto favella,

Il sento, in me d'eternità...

Fiesco

Crudele

Fato!

Doge

Ella vien...

Fiesco

Maria...

Doge

Taci, non dirle...

Anco una volta benedirle voglio.

(s'abbandona sovra un seggiolone)

Scena Quarta e Ultima

Detti, Maria, Gabriele, senatori, dame, gentiluomini, paggi con torce, ecc.

ecc.

Maria

(vedendo Fiesco)

Chi veggo!...

Doge

Vien...

Gabriele

(Fiesco!)

Maria

(a Fiesco)

Tu qui!

Doge

Deponi

La meraviglia. In Fiesco il padre vedi

Dell'ignota Maria, che ti die' vita.

Maria

Egli?... Fia ver?...

Fiesco

Maria!...

Maria

Oh gioia! Allora

Gli odii funesti han fine!...

Doge

(grave)

Tutto finisce, o figlia...

Maria

Qual feroce

Pensier t'attrista sì sereni istanti?

Doge

Maria, coraggio... A gran dolor t'appresta...

Maria e Gabriele

Quali accenti! oh terror!

Doge

Per me l'estrema

Ora suonò!

Sorpresa generale.

Maria e Gabriele

Che parli?...

Doge

Ma l'Eterno

In tue braccia, o Maria,

Mi concede spirar...

Maria e Gabriele

(cadendo ai piedi del Doge)

Possibil fia?...

Doge

(sorge e, imponendo sul loro capo le mani, solleva gli occhi al cielo e dice:)

Gran Dio, li benedici

Pietoso dall'empiro;

A lor del mio martiro

Cangia le spine in fior.

Maria

No, non morrai, l'amore
Vinca di morte il gelo;
Risponderà dal cielo
Pietade al mio dolor.

Gabriele

O padre, o padre, il seno
Furia mi squarcia atroce...
Come passò veloce
L'ora del lieto amor!

Fiesco

Ogni letizia in terra
È menzognero incanto;
D'interminato pianto
Fonte è l'umano cor.

Doge

T'appressa, o figlia... io spiro...
Stringi... il morente... al cor!...

Coro

Sì, – piange, piange, è vero,
Ognor la creatura;
S'avvolge la natura
In manto di dolor!

Doge

Senatori, sancite il voto estremo.

I senatori s'appressano.

Questo serto ducal la fronte cinga

Di Gabriele Adorno.

Tu, Fiesco, compi il mio voler...

Maria!!!

(con voce quasi spenta egli vorrebbe parlare e non può; stende le mani di nuovo sul capo dei figli e muore)

Maria e Gabriele

(s'inginocchiano davanti al cadavere)

Oh padre!

Fiesco

(s'avvicina al verone circondato da' senatori e paggi, che alzano le fiaccole)

Genovesi!... In Gabriele

Adorno il vostro Doge or acclamate.

Voci

(dalla piazza)

No, – Boccanegra!!!

Fiesco

È morto...

Pace per lui pregatel....

Lenti e gravi tocchi di campana. Tutti s'inginocchiano.

FINE

VERSIONE 1857

Prologo, Scena Quinta

[Versione originale de Il lacerato spirito]

Fiesco

Il lacerato spirito
Del misero vegliardo
Di più crudele spasimo
Era segnato al dardo. –
Il serto a lei de' martiri
Pietoso il cielo diè...
Resa al fulgor degli angeli,
Prega, Maria, per me

Atto Primo, Scena Prima

[Finale della scena, eliminato nella versione 1881]

Amelia

Il palpito deh frena,
O cara innamorato,
In questo dì beato,
No, non vorrei morir.
Ad iride somiglia
La dolce sua parola,

Che in terra puote sola
Calmare i miei sospir.

Atto Primo, Scena Quarta

[Versione originale, minime modifiche nella versione 1881]

Amelia e Gabriele

Sì, sì dell'ara il giubilo
Contrasti il fato avverso,
E tutto l'universo
Io sfiderò con te.
Di casto amore il palpito
È del destin più forte;
Vivranno oltre la morte
In noi l'amor, la fé.
(Amelia parte dalla sinistra)

Atto Primo, Scena Quinta

[Finale della scena, eliminato nella versione 1881]

Gabriele

Il Doge vien – Partiam – Benché la fama
Ti dica estinto, ei ravvisar potria
Fiesco in Andrea...

Andrea

S'appressa ora fatale;
Già noi de' Guelfi aspetta
Il convegno forier della vendetta.

Gabriele

Paventa, o perfido
Doge, pavental...
D'un padre io vendico
L'ombra cruenta.

Andrea

Paventa, o perfido
Doge, pavental ...
Mi chiede vindice
La figlia spenta.

Escono dal fondo.

Atto Primo, Scena Settima

[Finale della scena, modificato nella versione 1881]

Doge

Figlia!... a tal nome palpito
Qual se m'aprisse i cieli...
Un mondo d'ineffabili
Letizie a me riveli;

Qui un paradiso il tenero
Padre ti schiuderà...
Di mia corona il raggio
Aureola tua sarà

Amelia

Padre, vedrai la vigile
Figlia a te sempre accanto;
Nell'ora malinconica
Asciugherò il tuo pianto...
Non di regale orgoglio
L'effimero splendor,
Mi cingerà d'aureola
Il raggio dell'amor.

Doge

Ma sì teneri affetti a me, bersaglio
A patrizio livor, mostrar non lice.

Amelia

Io nel mistero ancor vivrò felice.
(accompagnata dal Doge fino alla soglia, entra nella stanza a sinistra)

Finale Atto Primo

[Le tre scene seguenti furono sostituite nella versione 1881 dalle scene XXII che si svolgono nella Sala del Consiglio del Palazzo degli Abati]

Vasta piazza di Genova. Di fronte è il porto con legni pavesati. Più lontano a destra veggonsi colline con castelli e palazzi. A destra e sinistra, ricchi fabbricati sostenuti da fughe d'archi con balconi ornati a festa, dai quali leggiadre donne assistono alla solennità. Nel fondo a destra è una larga via; a sinistra ampia scalea per cui salesi a grandioso palazzo; presso alla bocca d'opera è un palco riccamente addobbato. Si festeggia l'anniversaria ricorrenza dell'incoronazione di Boccanegra.

Scena Decima

All'alzar della tela la piazza è inondata da popolo d'ogni ordine che lietamente vi si aggira, portando bandiere, palme, verdi rami, e cantando il seguente Coro, finché giungono il Doge e la Corte.

Coro generale

I

(incontrandosi)

A festa!

II

A festa, o Liguri...

Splende sereno il giorno!

Tutti

Già cinque lustri corsero

Che d'ogni gloria adorno

Siede Simon sul trono! ...

I

A festa! ...

II

Udite!

Tutti

Un suono

Di giubilo dal mar!...

(tutti vanno al mare)

Coro

(da lontano avvicinandosi)

Sull'arpe, sulle cetere

Tempriam soavi accenti...

L'eco di tanto giubilo

Partin sull'ale i venti...

Arriva una barca con Giovanette in festivi abbigliamenti.

Nembi di mirto e fiori

Tra festeggianti cori

Copran la terra e il mar.

Scendono a terra e vanno ad incontrare il Doge, che seguito dai Senatori, da Paolo, Pietro e dalla sua corte viene dalla scalea, e va a prender posto sul destinato palco, mentre il Popolo con entusiasmo lo accoglie, e le Dame dalle finestre agitano bianchi lini, e gettano fiori sul suo passaggio.

Tutti

Viva Simon!.. di Genova

Amor, sostegno e gloria;

Tu sei di guerra il fulmine,

Il sol della vittoria!

Delle tue gesta il grido

Al più remoto lido

Va ripetendo il mar.

*Il Doge seduto, compariscono Prigioni e Donne africane, che formano gruppi
e danze di carattere, mentre si canta:*

Uomini

Prode guerrier, qui sfolgori
Ne' ludi il tuo valore.

Donne

Intreccia, o figlia d'Africa,
La danza dell'amore...

Tutti

Letizia di carole
Agguagli i rai del sole
Che scherzano col mar.

La comune gioia è improvvisamente interrotta da grida.

Voci

(interne)
Tradimento!

Coro

Quai gridal...

Voci

(interne e più presso)
Tradimento!

Scena Undicesima

Detti e Gabriele ch'entra con pugnale sguainato, seguito da Fiesco e da alcuni Servi.

Doge

Chi sei tu che brandisci il pugnale?

Gabriele

Qui prorompo tua infamia a scoprir.

Accoglienza tradivi ospitale,

Festi Amelia a' tuoi sgherri rapir.

Doge

Forsennato!

Gabriele

M'oltraggi.

Doge

Tu menti.

Gabriele

Osi Adorno nomar menzognero?

Fiesco

(a Gabriele a parte)

(Vien – l'impresa de' Guelfi cimenti.)

Coro

(tra loro)

Qual si svolge improvviso mistero!

Doge

(piano a Paolo)

Ov'è Amelia?

Paolo

(piano al Doge)

No! so.

Doge

(come sopra)

La tua vita

Pagherà, se lei tosto non rendi.

Paolo

(come sopra)

Doge!...

Doge

(a Gabriele)

Tu che la vergin difendi

Va... t'assolvo...

Gabriele

Rifiuto... qui sto;

E alla Ligure gente t'accuso...
A me ardisci parlar di perdono?...
Un pirata s'asside sul trono...
Sì, costui vergin casta involò.

Andrea

(piano a Gabriele)

(Ah sei perduto!)

Gabriele

Il Doge è infame...

Andrea

(come sopra a Gabriele)

Cessa.

Doge

Folle!...

Scena Dodicesima

Detti e Amelia, che viene frettolosa dalla destra.

Amelia

Il doge è innocente...

Tutti

Amelia!... dessa!!

Amelia

(fissando Gabriele)

(Egli è salvo!... o ciel respiro!

Lo perdeva l'ardente affetto...

Dal periglio il mio diletto

Io col pianto involerò.)

Doge

(fissando Amelia)

(Ella è salva! alfin respiro!

Per due volte l'anima mia

Sì bell'angelo smarria,

Per due volte il ritrovò!)

Gabriele

(fissando Amelia)

(Ella è salva! alfin respiro!

Come fulmine il mio brando

Sulla fronte del nefando

Rapitore piomberà.)

Paolo e Pietro

(tra loro)

(Ella è salva!... a sue promesse

Fu Lorenzo mentitore!...

Maledetto traditore,

Duro fio ne pagherà.)

Andrea e Coro

(tra loro)

(Ella è salva!... ma chi osava

Oltraggiar quel vergin fiore?

Maledetto il traditore!...

Per lui taccia in cor pietà.)

Doge

Amelia, di' tu come fosti rapita,

E come al periglio potesti campar.

Amelia

Nell'ora soave, che all'estasi invita

Soletta men givo sul lito del mar.

Mi cingon tre sgherri, m'accoglie un naviglio...

Coro

Orror!

Amelia

Soffocati non valsero i gridi...

Io svenni, e al novello dischiuder del ciglio

Lorenzo in sue stanze presente mi vidi...

Coro

Lorenzo!

Amelia

Mi vidi prigion dell'infame!
Io ben di quell'alma sapea la viltà.
Al doge, gli dissi, fien note tue trame,
Se a me sull'istante non dai libertà.
Confuso di tema, mi schiuse le porte...
Salvarmi l'audace minaccia poteo...

Coro

Al vile Lorenzo la morte, la morte!

Amelia

Non egli è di tanto misfatto il più reo;
Io, salva, promisi serbargli la vita.

Doge

Ch'ei viva, ma tosto da Genova in bando.

Gabriele

Or noma l'iniquo che t'ebbe rapita...

Amelia

Al doge dirotto...

Coro

A tutti...

Doge

Comando,
Tacete!

Tutti

Giustizia, giustizia tremenda,
Gridiam palpitanti di sacro furor.
Del ciel, della terra l'anatema scenda
Sul capo esecrato del vil traditor!

Quadro e cade la tela.

Inizio Atto Terzo

[Nella versione 1881 le quattro scene seguenti (più l'inizio della quinta), furono sostituite dalle prime due scene (più l'inizio della terza)]

Scena come nell'Atto Secondo. Le tende sono tirate sui veroni del fondo.

Una lucerna arde sulla tavola.

Scena Prima

*Il Doge entra dalla sinistra seguito da Gabriele, Paolo, Pietro, Senatori,
Scudieri, Paggi, ecc. ecc.*

Senatori

Doge, a' tuoi passi è scorta

Il sol della vittoria;

Fronda di nuova gloria

Aggiungi ai colti allor.

Popolani

(dalla piazza)

Fra i procellosi nemi

Delle fraterne offese,

Doge, per te s'accese,

Astro serenator.

Doge

Brando guerrier nella mia destra splende;

La vostra quel della giustizia impugni.

(poi a Gabriele)

Tu vieni al tempio, ove alla tua prodezza

Degna mercè t'aspetta.

Pietro

(a Paolo a parte)

Fa' cor, tutto disposi.

Paolo

Alfin l'ora suonò della vendetta! ...

Tutti, meno Paolo, escono dalla destra.

Scena Seconda

Paolo, poi Fiesco dalla sinistra.

Coro

Dal sommo delle sfere

Proteggili, o Signor;

Di pace sien foriere

Le nozze dell'amor.

Paolo

Oh mio furor!... perduta io l'ho per sempre!...

(apre la porta ed introduce Fiesco, cui dice:)
Io la promessa tenni – Ecco le stanze
Del doge... E i tuoi ch'esser dovean qui teco
Ove sono?

Fiesco

Nol so... Fuggian...

Paolo

Fuggiamo
Noi pur...

Fiesco

Fuggir!...

Paolo

Se complice alla morte
Del doge qui segnato esser non vuoi?

Fiesco

La morte!... Che dicesti?....

Paolo

Veleno ardente...

Fiesco

Infame!

Paolo

Vendicati

Siam tutti...

Fiesco

Orror!... va'... fuggi.

Paolo

E tu?

Fiesco

Qui resto.

Paolo

Io co' tuoi riederò.

(esce dalla sinistra)

Scena Terza

Fiesco solo.

Fiesco

Simon, non questa

Vendetta io chiesi – D'altra fine degno

Eri... Al sospetto di cotanta infamia

Saprà sottrarmi morte...

(si ritira nel fondo)

Scena Quarta

Detto e Doge, seguito da Pietro dalla destra.

Doge

M'ardon le tempia – Un fuoco io sento
Serpeggiar per le vene... Alle marine
Aure il veron dischiudi.

Pietro alza le tende, e si vede la piazza illuminata.

Doge

Qual fulgore?

Pietro

La tua vittoria il popolo festeggia.

Doge

Chi turbar degli estinti osa la pace?
E schernisce ai caduti?... Va' – comando –
Questa luce s'estingua.

Pietro esce dalla sinistra.

Scena Quinta

Doge e Fiesco nel fondo.

Doge

Oh refrigerio!... la marina brezza!...

Il mare!... il mare!... quale in rimirarlo

Di glorie e di sublimi rapimenti

Mi si affaccian ricordi! – Il mare!... il mare!...

Perché in suo grembo non trovai la tomba